

ANIME RIBELLI A 29 ANNI È GIÀ UNA REGINA DELLA MUSICA CLASSICA

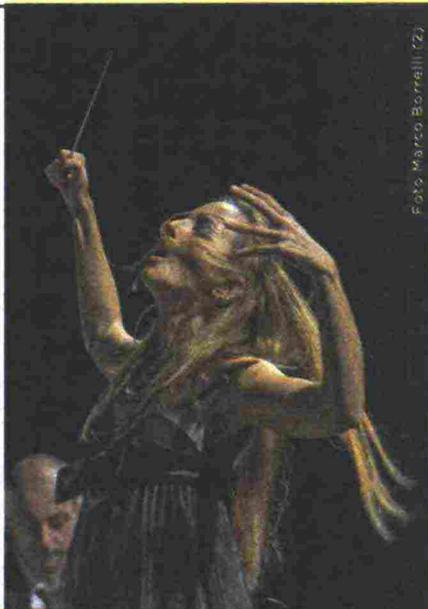


Foto Marco Borrrelli (2)

IL DIRETTORE D'ORCHESTRA PIÙ BELLO D'EUROPA

# «I maschi li comando a bacchetta, ma solo con l'ironia»

GIOVANE, SEXY, OCCUPATISSIMA: **BEATRICE VENEZI** SMONTA CLICHÉ GRAZIE AL CARATTERINO (PER INFORMAZIONI, CHIEDERE AL FIDANZATO). QUI RACCONTA I SUOI SOGNI PROFESSIONALI (LA SCALA) E PRIVATI (PIÙ DI UN FIGLIO). **E DI COME MISE A POSTO UN VIOLINISTA RILUTTANTE...**

di Paola Babich

«La musica è una cosa bella, e delle cose belle si deve godere». Parola di Beatrice Venezia, toscana doc di Lucca, classe 1990, direttrice d'orchestra (o "direttore", come preferisce lei): una delle poche, nonché la più giovane a livello europeo. Inserita dalla rivista *Forbes* tra i 100 "under 30" più influenti d'Italia, attualmente è alla guida della Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli e ha appena dato alle stampe *Allegro con fuoco* (Utet), in cui racconta, con entusiasmo contagioso, il suo amore per la musica classica.

Solare, decisamente bella, dal piglio deciso (come ha dimostrato in tv, da Fabio Fazio) è capace anche di lasciarsi andare a sonore e spontanee risate. Lo fa, per esempio, quando le chiediamo un suo difetto. «Ah, di difetti ne ho tantissimi... Aspetti che chiedo al mio fidanzato (*scoppia a ridere*, ndr). Sono molto permalosa e anche testarda. Che è un difetto ma anche un pregio, perché mi ha consentito di arrivare qui. Più mi viene detto che una cosa non la posso fare, più mi intestardisco. Perché non la posso fare? Perché sono una donna, perché sono giovane?

E allora parte la sfida, con me stessa e con chi cerca di mettermi i bastoni tra le ruote. Mi invitano a nozze... È il mio carattere».

Carattere e passione: «Il primo approccio con la musica», racconta, «è stato attraverso la danza a 4 anni, poi mi sono dedicata al pianoforte. Per quanto mi piacesse, era uno stress, avevo quasi paura di salire sul palco. Cosa che, invece, non mi è mai successa nella direzione; naturalmente c'è la tensione, dovuta alla responsabilità nei confronti di tutti i musicisti e i cantanti, ma nessun disagio».

70 OGGI

● Beatrice Venezia ha un cane, un pitbull che ha chiamato Brad, salvato dal canile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## INTENSA E GIRAMONDO

Beatrice Venezi, 29 anni, bellissima a... riposo.

Qui a lato, trasfigurata sul podio. Più a sinistra, raccoglie applausi. Guida la Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli e ha diretto in tutto il mondo: Giappone, Argentina, Azerbajjan...

Ha all'attivo anche un libro: *Allegro con fuoco* (Utet).

«SONO PERMALOSA E TESTARDA. SE MI DICONO CHE UNA COSA NON SI PUÒ FARE, PARTE LA SFIDA...»

Foto Marco Mazzeri

063430

## BACCHETTE MAGICHE

### → Pare strano, come se lo spiega?

«Ho una grande fiducia nell'orchestra e nei miei mezzi, nella mia capacità di controllo ma anche di creare empatia. Io penso che una leadership più diffusa, realmente democratica, diventi anche una forma di responsabilizzazione per l'orchestra. Non sempre viene apprezzata, ma sicuramente contribuisce a creare il coinvolgimento verso l'obiettivo comune, il concerto».

### A proposito di fiducia reciproca, lei è giovane, bella e donna: ha avuto problemi per questo?

«Più di una volta ho percepito qualche pregiudizio, vuoi legato al genere, vuoi all'età o a entrambe le cose insieme. Alcuni anni fa c'è stato un episodio poco piacevole: chiedo più volte che un passaggio dei violini venga eseguito più velocemente, ma mi viene risposto che non è fattibile. Io ero sicura che si potesse, era solo una questione di studio. Lui, un uomo, continua a insistere. A quel punto, dato che mi si voleva far passare per una ragazzina incompetente, avevo due possibilità: o lo scontro diretto o smontare tutto con una battuta. Ho detto: "Se non alziamo la velocità, rischiamo che i cantanti muoiano sulla scena!". Ha funzionato».

### Quindi professionalità, lavoro di squadra e capacità di introspezione psicologica insieme?

«Esatto. Ed è una continua scoperta, anche perché, lavorando molto all'estero, spesso è tutto diverso, dal senso dell'umorismo al modo di interpretare la musica. È una sfida continua. Infatti sono più in tensione il giorno prima delle prove con una nuova orchestra che non il giorno della prima! Ho trovato molto pathos e sintonia nell'Est Europa; all'inizio i musicisti sono un po' spaesati con un direttore che sorride e mette in gioco i sentimenti, ma poi vedo che sono molto partecipi, esprimono felicità nel fare musica».

### A volte le donne pensano che si debba tirare fuori i "muscoli" ed

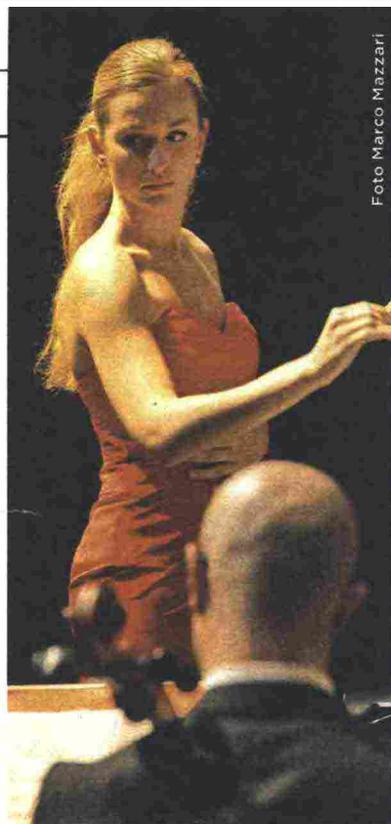


Foto Marco Mazzari

## IDENTIKIT

### FAMIGLIA

Fidanzata, è nata a Lucca, ma vive a Milano, in zona Porta Venezia.

### PROFESSIONE

Si è diplomata in direzione d'orchestra al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Ha debuttato in Germania nel 2011.

### CURIOSITÀ

In Giappone la volevano obbligare a dirigere l'orchestra in tight. Lei si è opposta e ha ottenuto di poter "condurre" in abiti femminili.

### essere poco femminili per far vedere che si vale....

«Per me la chiave, finora, è stata non "vestire la maschera" del direttore d'orchestra. Il mio è un approccio totalmente diverso, in parte nuovo, forse, ma naturale. Spesso c'è ancora il pregiudizio, a volte anche femminile, che una donna che si dedica al proprio aspetto esteriore non abbia abbastanza tempo per coltivare il proprio intelletto, la propria cultura. Vorrei smontare questi cliché, dimostrare il contrario! Io salgo su un palcoscenico, ed è una

forma di rispetto nei confronti del pubblico essere curata. Posso essere curata e preparata, di piacevole aspetto e gran professionista. Non ci vedo contraddizioni».

### Insomma, è una lotta continua?

«Sì, ma in orchestra, alla fine, importa se tu sei bravo o no, se il tuo lavoro lo sai fare o meno. La lotta è con ciò che sta intorno alla musica, da chi organizza a certa critica, compresi i presunti esperti di musica classica. Non ha idea delle critiche che a volte mi fanno... Se è positiva è sulla musica, se è negativa è su di me come persona. E questo la dice lunga sul fatto che ci sia quasi un fastidio nei confronti di chi cerca di cambiare un po' le cose».

### Beatrice, cos'è la musica per lei?

«È il linguaggio dei linguaggi. Oggettivamente, perché è comprensibile per tutti. E soggettivamente, perché mi consente di esprimermi pienamente».

### Quando ha un po' di tempo libero a cosa le piace dedicarsi?

«Mi piace molto viaggiare, e quindi il mio lavoro è perfetto. E amo lo sport: in inverno adoro sciare e ora vorrei imparare ad andare in barca a vela».

### E gli affetti come sono messi?

«Bene, benissimo, ho un fidanzato, che non è italiano e non è un musicista. Meglio così, altrimenti sarebbe tutto più complicato!».

### Come si vede tra vent'anni?

«Professionalmente sogno i teatri più importanti del mondo, dal Teatro alla Scala al Covent Garden, dal Metropolitan alla Wiener Staatsoper. Umanamente mi vedo con una famiglia, con dei figli; non so ancora bene come si gestisca il tutto, però sono convinta che volere è potere. Anche qui c'è un altro mito da sfatare, che una donna debba rinunciare alla famiglia per la carriera. Perché nella coppia è sempre la donna quella tenuta a tirarsi indietro? Sfatiamo anche questo, di mito».

Paola Babich